

COMUNE DI OLZAI

Progetto intercomunale

Orani, Olzai, Oniferi, Sarule



A cura del Centro Crea

Il lavoro educativo in  
famiglia tra causa ed  
effetto tra fare ed essere



# Lavorare con famiglie multiproblematiche

Non dobbiamo relazionarci alla famiglia per cambiarla, che indica che abbiamo già definito la strada, ma per creare una relazione che produca cambiamento nel sistema, attraverso un processo del quale non possiamo prevedere la direzione



**Domandiamoci: mi piacerebbe costruire una relazione con chi mi considera "sbagliato" e sa già come aggiustarmi?**

# Due considerazioni che condizionano l'approccio

1. Noi non siamo migliori delle famiglie nelle quali andiamo a lavorare
2. La famiglia è depositaria del diritto dovere primario all'educazione del figlio

# Quello che possiamo fare è

- Vivere il domani educativo;
- Usare il buon senso educativo
- Capire cosa mi è successo;
- Essere maggiormente attrezzato per dopodomani;

Dal bambino problema  
al sistema famiglia  
parte di sistemi più complessi  
Dall'utente unico all'utente designato

- L'individuo fa parte di una serie infinita di sistemi in ognuno dei quali assume dei ruoli
- Importanza fondamentale acquisisce quindi il **sistema familiare**, all'interno del quale ogni individuo nasce e cresce ed evolve in senso sia fisico che psicologico e relazionale.

U.D.

# L'utente designato

diviene espressione di un **sistema** disfunzionale o patologico: in quest'ottica la persona portatrice del sintomo "serve" o se vogliamo risponde a bisogni ed esigenze funzionali del **sistema familiare**.

Se "risolvi il caso" il sistema disfunzionale ha bisogno di esprimere il suo stato attraverso un altro sintomo, generalmente attraverso un altro membro della famiglia

# Il problema come sintomo della dinamica familiare

In un **sistema** disfunzionale il sintomo, che non è più espressione del singolo individuo ma di tutto il suo **sistema**, famiglia o gruppo di appartenenza, ci dice sempre qualcosa, ci comunica un mondo di significati che dobbiamo saper esplorare e codificare entrando nella sua intima "logica" di senso e significato.

# Il contratto educativo con la famiglia e col minore

- Caratteristiche?
- Modalità?
- Necessità di realizzarlo?
- Necessità di avere un contratto formale con loro ed uno reale per noi?

**Domanda: la famiglia vede il PEI e vede le relazioni che scrivete per il Servizio Sociale?**

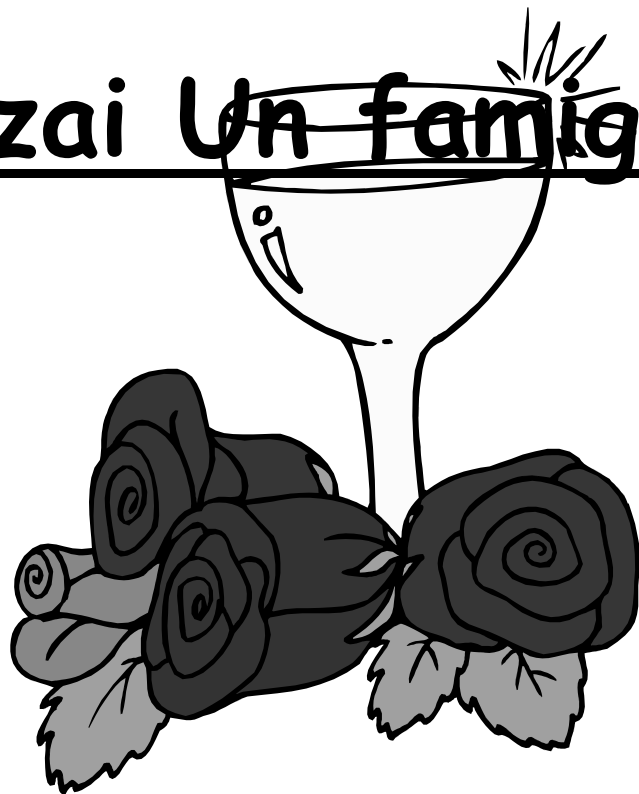
**Se ne prendesse visione vi vorrebbe ancora vedere**

COMUNE DI OLZAI

Progetto intercomunale

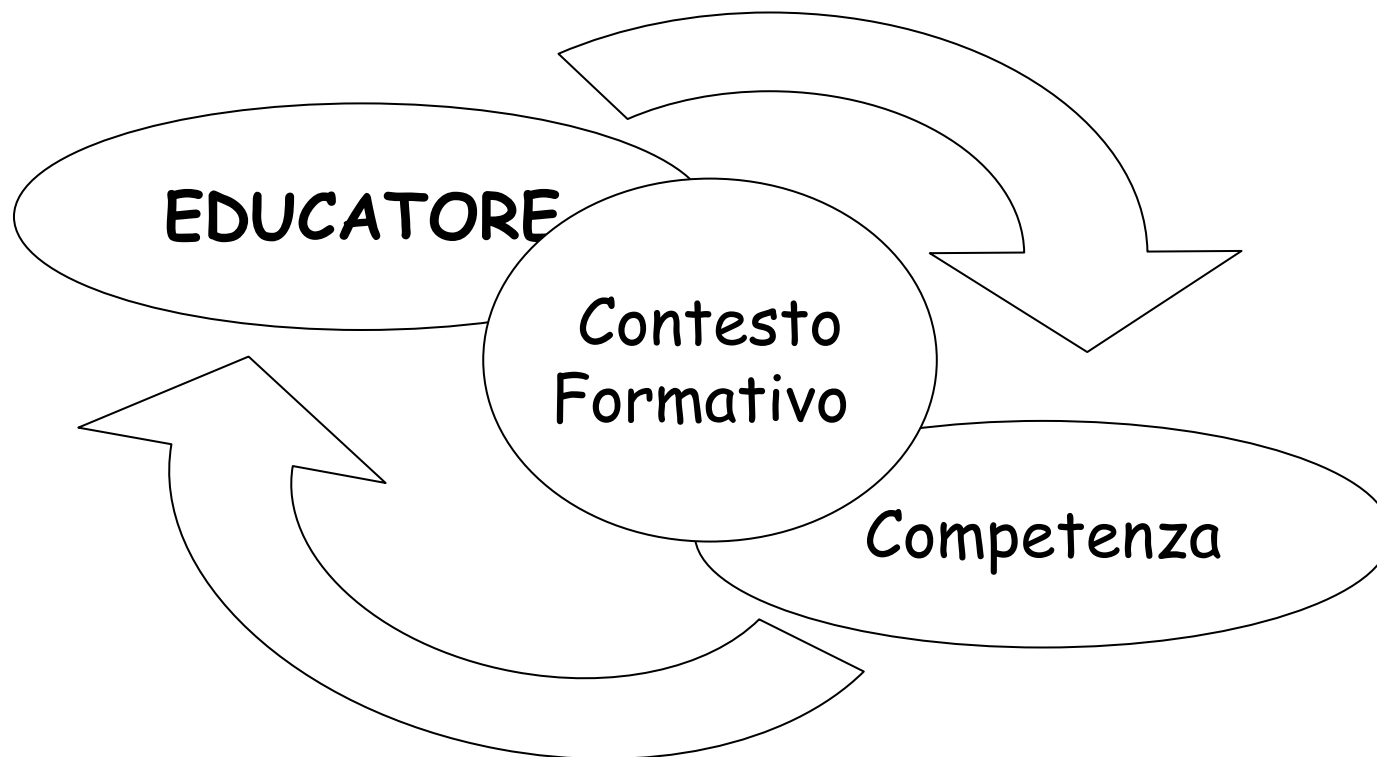
Orani, Olzai, Oniferi, Sarule

P.olzai Un famiglia



A cura del Centro Crea

# EDUCATORE RICERCATORE



Il metodo del dialogo emotivo si apprende  
da un dato momento in poi  
(per il resto della vita professionale);

# I ricordi in quasi presenza

## La post gettazione educativa

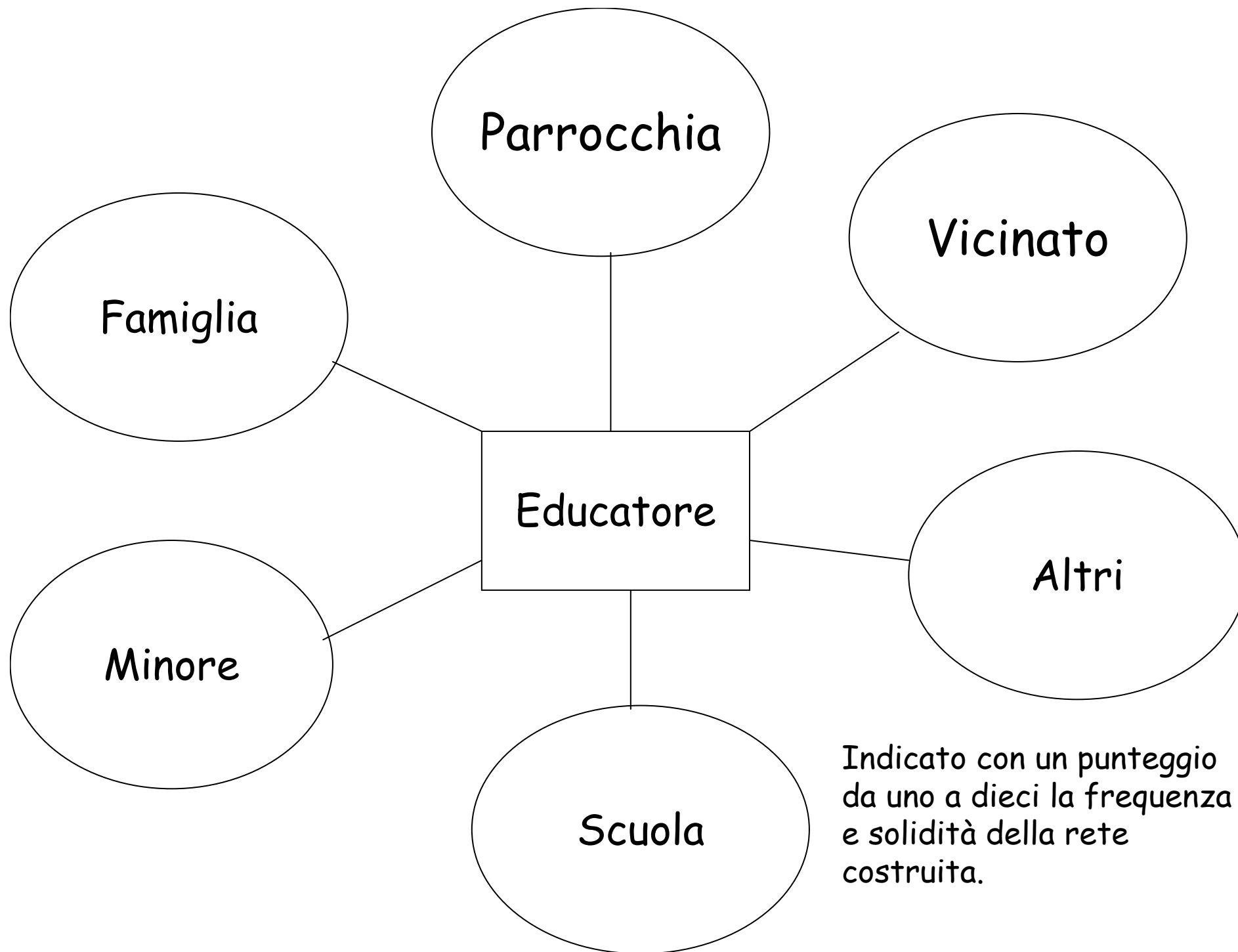
- Ogni vissuto educativo e sociale può diventare esperienza ma per farlo dobbiamo essere capaci di:
  1. Fissarlo attraverso il racconto verbale o scritto;
  2. Estrapolarne i nodi di criticità;
  3. Leggerlo attraverso uno schema concettuale preesistente (sia per chi ascolta che per chi parla);
  4. Prepararci a cambiare schema

# Racconto esperienza

- Il gusto dell'ironia (mai della presa in giro dell'altro ma della situazione a volte al limite del paradosso);
- La ricerca dei nodi nel racconto da parte di chi lo fa;
- La ricerca dei nodi nel racconto da parte di chi lo ascolta;
- Il cosa fare dopodomani nella stessa situazione (decisionismo educativo)
- Il sapere già che non farò quello;

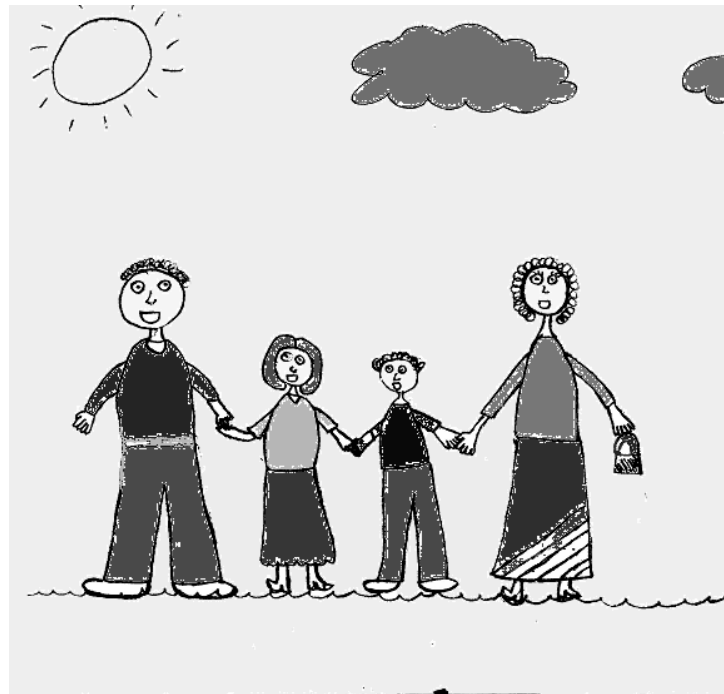
# La relazione con l'altro si realizza attraverso tre momenti logici

- Istante dello sguardo:  
osservazione condivisione,  
progettazione (in un  
processo circolare);
- Tempo per comprendere:  
azioni e strategie educative  
agite da tutti i soggetti per  
raggiungere gli obiettivi  
condivisi (il chi fa cosa)
- Momento di concludere:  
conclusione della relazione  
educativa e dimissione del  
caso da parte di tutti i  
soggetti coinvolti



Indicato con un punteggio da uno a dieci la frequenza e solidità della rete costruita.

**Non tutte le situazioni familiari  
sono da educatore in famiglia**



# Nodo 1: Presa in carico

Esigenze A.S.	Esigenze Educatore	Esigenze famiglia
dare un volto all'incarico/ assegnare il caso	Definire tecnicamente il perché dello stare e/o del fare	Inquadratura educatore
Definire ruolo e funzione educatore (l'educatore ha competenze formative? Ma certo! La consulenza dell'educatore è una consulenza di tipo pratico/operativo, basata su consigli su come affrontare le piccole sfumature che vanno poi a costituire pezzi importanti della quotidianità educativa dei genitori)	ore fatte a prescindere dalla progettualità (etica); definire ruolo e funzione	risolvere il problema, evitare e scaricare il problema Scaricare il Servizio Sociale; definire ruolo e funzione

# Nodo 2:

## Famiglia/Percezione/Aspettativa

- Percezione dell'estraneo da parte della famiglia
- Percezione dell'educatore nell'ambiente come estraneo (l'educatore deve manifestarsi come un essere luminoso anche "fisicamente" parlando!).
- Aspettative dell'assistente sociale di ridurre la distanza e la percezione di estraneità tra famiglia ed educatore
- Aspettative dell'educatore sulle mansioni (dovrò fare il maestro anche qui) (ma io che cosa posso dire a questa gente)
- Aspettative dell'educatore sul risolvere il caso: come posso essere di aiuto? (aspettativa di cura)
- Aspettative della famiglia di non dover modificare nulla di sé

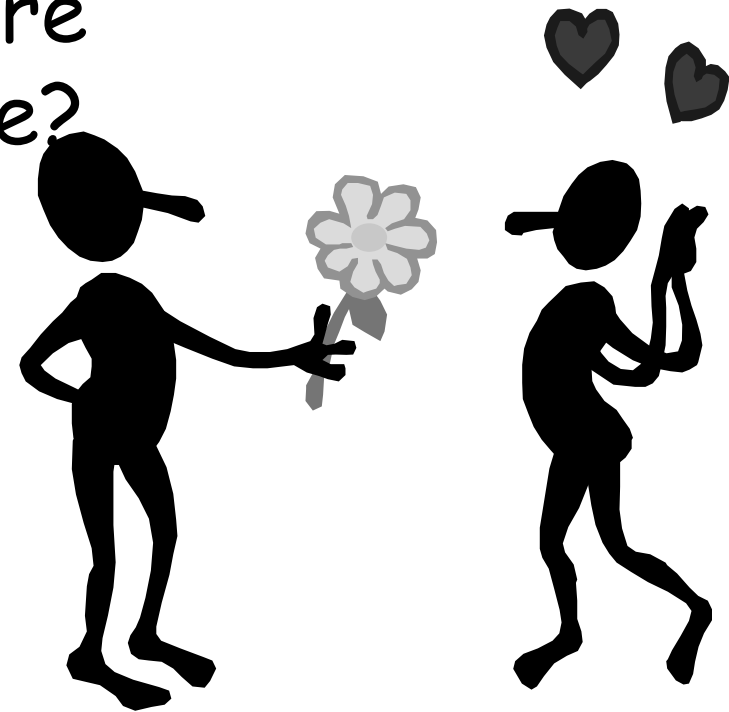
# Nodo 3 l'utente e il "suo" mondo

- Il problema è lui (lo dice la famiglia, la scuola, l'assistente sociale, l'educatore)
- Il problema deve essere lui così siamo tutti coperti: va male a scuola e noi andiamo
- Il problema vuole essere lui (richiesta di aiuto inconscia)
- l'azione sul mondo dell'utente spesso vuole, in certi mandati, prescindere dal suo contesto famiglia, quartiere e scuola perché altrimenti è troppo complesso o lo fa per *accerchiare* il minore

# Chiudersi in casa o aprire la casa

- Nelle linee guida Regionali sul servizio educativo territoriale è scritto: *"L'obiettivo prioritario del Servizio Educativo Territoriale è quello di garantire il massimo sostegno al minore in difficoltà intervenendo sul suo disagio con un approccio relazionale globale"*

- Ma quale lavoro di rete deve attivare un Servizio Educativo in Famiglia?
- E soprattutto deve essere attivato un lavoro di rete?
- Quale la vostra esperienza?
- Quali i passi da fare?
- In quali momenti?
- A chi spetta porli in essere?



# Esercitazione

- avete 30 minuti per preparare un incontro con le famiglie della comunità alle quali dovete presentare il vostro lavoro ed il nuovo Servizio Educativo Familiare
- Avete 30 minuti per preparare un incontro con la scuola alla quale dovete presentare il vostro lavoro ed il nuovo Servizio Educativo Familiare
-

# Gli Educatori noi li dividiamo in:

- Principianti, quelli con l'adesivo "P". Rispondono a "Aiuto dove mi trovo? Voglio andare via!"
- Navigati, con esperienze diverse. Rispondono a "Vediamo cosa si può fare, come non lo so!"
- Mestieranti, dotati di esperienza che traspare (in grado cioè di applicare procedure coerenti)

# Diagramma di Ishikawa

## Su cosa costruiamo il nostro intervento?

